

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

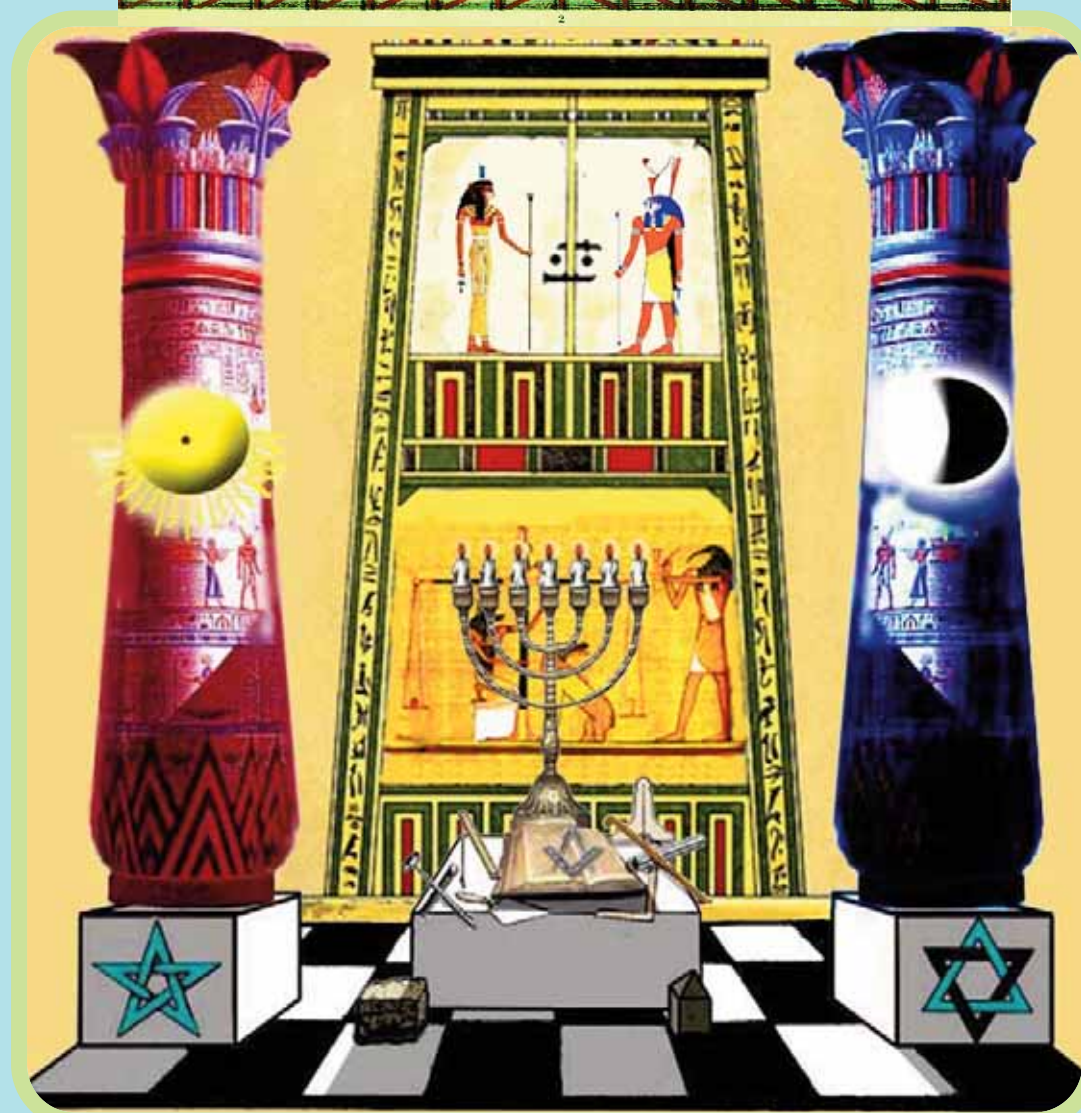


# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIII

Maggio 2011

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### LA MASSONERIA NEI NOSTRI GIORNI

S . . G . . H . . G . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### QUALCHE CONSIDERAZIONE IN GRADO DI APPRENDISTA

- Andrea

- pag. 5

### ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL CAMMINO INIZIATICO (PAUCI SUNT ELECTI) - Francesco

- pag. 9

### DESIDERIO DI CONOSCENZA, SIMBOLI ED AZIONI NEL TEMPIO (APPUNTI/PROMEMORIA) - Renato

- pag. 12

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# LA MASSONERIA NEI NOSTRI GIORNI

*Il S.·G.·H.·G.·*

In uno degli articoli sulla Iniziazione, pubblicati su questo giornalino, si dice che “l’iniziazione è un argomento del quale, di tanto in tanto, sarà bene tornare a parlare, poiché le storture e le deviazioni dell’epoca attuale tendono a travisarne il significato profondo che può giustificare l’esistenza di un rito massonico...”.

In un dato momento della propria vita l’Uomo sente la necessità di colmare un vuoto che scopre in sé stesso quale deficienza di conoscenza e che, all’improvviso, lo spinge a tentare di rispondere alle tante domande che lo assillano nella propria mente. Cerca qualcuno che possa aiutarlo a colmare il vuoto e, si rivolge alla Massoneria che ancora, nonostante tutto, conserva un certo fascino.

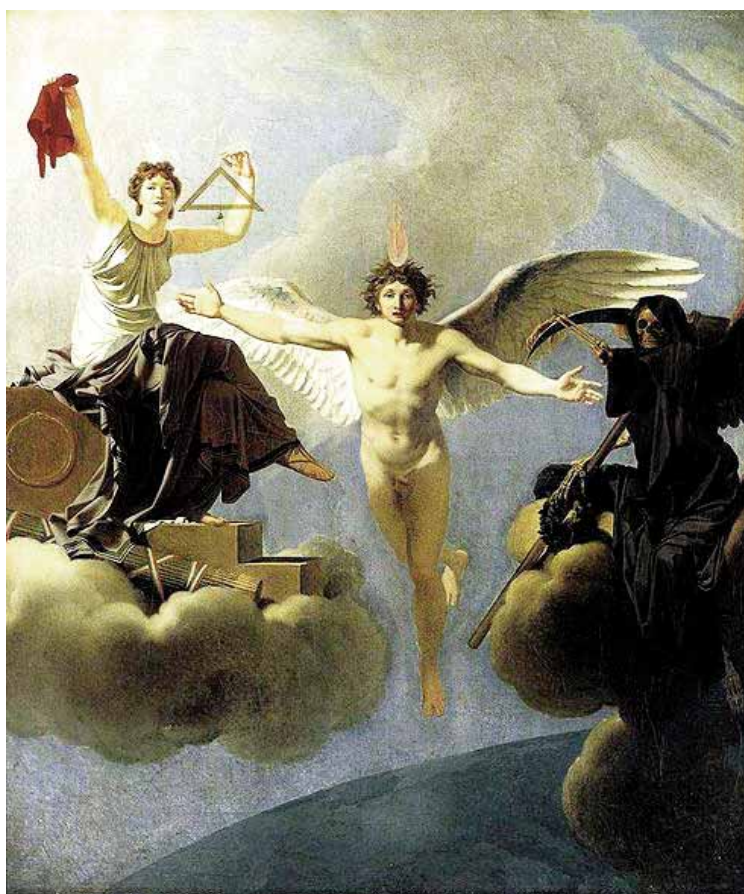
Purtroppo la Massoneria, nei suoi Grandi Ordini, ha cominciato a tradire sé stessa dall’ultimo decennio del XVIII° secolo in poi; cioè dal momento in cui, in Francia, si è buttata a capofitto nella politica e nella socialità, sbandierando ai 4 venti i motti rivoluzionari di Libertà e di Uguaglianza.

Con tali motti ha attirato l’interesse dei propri adepti all’impossibile realizzazione di queste inattuabili utopie ed a giostrare con la politica e con l’illusione dei falsi miglioramenti, di natura unicamente materiale, validi per le Associazioni di natura politica e sociale, ma mai per la Massoneria, la cui Tradizione prevede per l’essere umano lo studio della propria interiorità, soltanto nella quale potrà trovare la risposta alla sua necessità di “conoscenza”.

Dalla fine del XVIII° secolo i vari Ordini Massonici hanno indirizzato i propri adepti, alla ricerca esteriore di un illusorio stato materiale e, quel che è peggio, alla realizzazione impossibile dei motti sopra citati, distogliendoli dalla ricerca interiore, dal VITRIOL, che li avrebbe condotti, attraverso la lotta contro i propri vizi, difetti, pregiudizi e passioni, alla ricerca e scoperta della propria identità e, con l’aiuto di Dio, a procedere, sempre lungo la via interiore, fino alla conquista della Verità.

L’essere umano, finché starà sulla terra, sarà sempre un prigioniero del proprio corpo fisico e delle necessità che provengono da tale prigionia. Quindi la Libertà così come la si vorrebbe (individuale ed assoluta) è soltanto una parola vuota di significato ma pericolosissima per coloro che la considerano attuabile.

Tutt’al più potremmo parlare di Liberazione dai vizi, difetti etc., ma in tale caso la via sarà sempre quella interiore, l’unica via nata dalla Tradizione, una, eterna ed immutabile.



*Libertà o morte - Jean-Baptiste Regnault, 1795*





Sulla terra la libertà non potrà mai esistere, così come non potrà mai esistere l'uguaglianza, altra illusione molto pericolosa.

Oggi assistiamo alla moda dell'uguaglianza. Tutti si riempiono la bocca di questa parola "uguaglianza" pur sapendo che ognuno è uguale soltanto a sé stesso, e che esiste solo la "diversità" e riconoscendo che, socialmente parlando, la parola uguaglianza dovrà essere sostituita con "rispetto reciproco".

Se vi fossero due cose uguali, l'una si eliminerebbe nell'altra. L'uguaglianza è soltanto una moda pericolosa, così come lo è la libertà.

Entrambi questi motti stanno concorrendo, specie in tutto l'Occidente, a distruggere ciò che l'umanità ha acquisito e rispettato per millenni, cioè "la famiglia, il



pudore e la fede in Dio".

Se ciò è vero, come io sono certo, la Massoneria dovrebbe smettere di insistere sulle falsità, considerando le lettere "L. U. F." come nel nostro Rito, cioè iniziali delle parole: **Liberazione** (dal nero della nostra interiorità), **Umiltà** (dominio di tutte le ipocrisie sorgenti dalla nostra illusa personalità), **Fraternità** (rispetto sincero per tutti gli esseri umani consci di essere tutti figli dello stesso Padre).

La speranza che gli Ordini Massonici si ravvedano, eliminando tali utopie, unitamente agli interessi economici/politici e sociali, e ritornando alla Tradizione, rimarrà ancora per molto tempo una pia illusione in quanto, al giorno d'oggi, essi considerano la tradizione soltanto una storiella di tempi passati, che, secondo loro non torneranno mai più.

Soltanto pochi Ordini conservano, seguendola ed attuandola con metodo e con amore, la Tradizione, una eterna ed immutabile.

*II S.:G.:H.:G.:*



*Sacra Famiglia - Annibale Carracci, XVI sc.*





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Qualche considerazione in grado di Apprendista

*Andrea*

Quando l'Apprendista d'Arte giunge a toccare la squadra sull'Ara, ha già attraversato le tempeste del mondo associate ai viaggi simbolici che ha appena intrapreso. Ognuno di noi ha sperimentato i tumulti mondani apprendendo fin da bambini la vanità delle res manifestae, la delusione ed il dolore legati ad esse, l'ineluttabile precipitarsi di ogni realtà nel nulla. Normalmente, in chi si sente attrarre fatalmente dalle discipline iniziatiche, è maturata col tempo questa particolare conoscenza del mondo che si incomincia ad accompagnare con la certezza che il piano presente, fisico e mutevole, non può esaurire le nostre potenzialità. La nostra aspirazione vera e profonda, essenziale, può soddisfarsi solo nella ricerca dei beni metafisici che, per gradi, conducono a quel Bene Sommo che è origine e matrice di tutti i beni. E' la nostalgia del ritorno. Del ritorno al vero sé, del ritorno al godimento della presenza del S.A.D.M. Questo tipo di anelito conduce, quasi

necessariamente, ad una vita equilibrata, serena, capace di saper affrontare qualsiasi evenienza con efficace distacco anche su un piano fisico, pratico. Uno dei primi grandi insegnamenti che l'Apprendista riceve, è celato nella squadra. La squadra è lo strumento che si adopera per definire angoli retti. Per gli antichi muratori e scarpellini era uno dei pochi strumenti essenziali, utile ai



*Portale di un palazzo, in un vicolo- L'Aquila*





fini di una squadratura perfetta delle pietre da costruzione. Accingersi a squadrare la pietra non è una farisaica opera di perbenistica conformazione agli usi ed alle convenienze del mondo profano, tutt'altro. E' il nostro primo atto di affrancamento da quelle catene che ci avvincono alle pareti della platonica caverna. E' il più naturale e razionale degli atti ma, in un mondo snaturato e alla rovescia, risulta uno sforzo titanico e contro-tendenza. Per poter ardire a tanto, occorre una grande forza che si coltiva anche attraverso la necessaria pratica di quanto la squadra in un primo tempo ci insegna: Rettitudine, Quadratura. Un modo semplice per cominciare a vivere secondo la squadra, si attua attraverso la pratica di un esercizio. Occorre interrogarsi, ogni qual volta si presenti all'intelletto una azione, un fatto, una possibilita' o un pensiero. Interrogarsi in merito a quale sia la fonte di quello stesso tipo di stimolo, investigarne la direzione ed il fine, definire quali delle nostre pulsioni e facoltà vengano coinvolte e perchè.

Molte delle immagini che infestano il nostro mondo mentale appariranno per quel che sono,

fantasmi. Vedremo molte delle nostre azioni essere asservite a pulsioni-passioni che ci ripugnano e che disprezziamo negli altri. Scopriremo che gran parte delle finalita' che accomunano la profanita' sono dei falsi bersagli, a volte persino indotti in noi da fuori, da qualcun altro. Buona parte dei comportamenti dell'uomo moderno sono di fatto infondati, vani, tempo prezioso buttato via o addirittura malvagi e anti-umani, controiniziatici. L'applicazione di questo metodo, l'applicazione della squadra a quante più situazioni possibili, tutte le volte che ci riesce di farlo lucidamente, ci porterà, pian piano, a conoscere e domare la spinta necessitante della nostra natura "animale", ad assumere la consapevolezza di quanto ci porta "in alto" (verso il vero sé, nella direzione della Luce del S.A.D.M.) o ci trascina "in basso" (lontano dal sé profondo, lontano dalla Luce del S.A.D.M.). Ci verrà naturale preferire scelte, pensieri, azioni e relazioni che abbiano radici e fondamento nel mondo archetipico ideale e divino. Gradatamente cominceremo a ricordare...a riavere contezza del nostro cuore. In tempo per accingerci a renderlo forte ma leggero come una simbolica piuma, affinché possa superare la prova della pesatura e meritare lo stato di

O s i r i d e  
Giustificato.  
Non c'è molto altro, è tutto qui. Tutto il resto è vanità'...



*Pesatura del cuore  
Museo egizio  
Torino*





Così facendo, in noi si produrrà un particolare stato che può essere giustamente definito come “silenzio”. Il silenzio metafisico legato per analogia al silenzio che è lo status iniziatico proprio dell’Apprendista. L’attitudine al raccoglimento ed al “silenzio” ci favorirà nel saper scorgere all’opera quella forza cieca e vitale che ci caratterizza come esseri umani e che, se non domata e debitamente trasmutata, può assumere le sembianze di un mostro multiforme che di volta in volta potrà essere vanità, egoismo, rapacità, bramosia, invidia...chi più ne ha più ne metta (ognuno ha il suo/i suoi).

Impareremo ad agire senza essere “agiti” da queste forze elementari. Impareremo ad usare delle cose senza esserne usati. Il silenzio è la condizione della pratica della meditazione. Il silenzio, magari col concorso dell’umiltà (che, devo precisare, è una virtù ascetica e guerriera che solo i più abietti tra i profani possono confondere con la viltà e la rassegnazione) può favorire il manifestarsi in noi di una Voce interiore. Tanto più ci sforziamo di conservare il nostro equilibrio interiore, la nostra attenzione, la nostra “quadratura”, tanto più chiaramente parlerà la Voce. Possiamo anche conversare con lei, in un approfondimento dialettico tutto interiore della Verità.

Ma a chi appartiene, chi è a parlare? Anche se la vera iniziazione massonica conduce i suoi adepti al Fine Ultimo e comune attraverso individuali, particolari ed

incomunicabili rivelazioni, credo che a parlare sia quel Principio che possiamo chiamare, con i linguaggi che conosciamo, “Campane del Silenzio”, “Presenza Divina”, “Sé profondo”, “Angelo Custode”, “Coscienza”, “Anima”, “Nous”, “Atman”...

“Ma tu chi sei?” – “Io”, rispose, “Sono Pimandro, il Nous della sovranità assoluta; io so cosa tu vuoi, io sono con te dovunque “ (da “Corpus Hermeticum” – “Il Pimandro” ).

In una significativa raffigurazione medioevale, quattro squadre congiunte per il lato più lungo, concorrono a comporre una specie di ruota, uno swastika. Ogni squadra cela in sé la figura di uno scalpello intento a “scolpire” e “rifinire” sé stesso. L’operazione, ripetuta per ognuno dei piani elementari, forma il simbolo arcaico del Sole, del volgersi delle stagioni e delle ere.



Illustrazione tratta dal Pimandro, facente parte del Corpus Hermeticum, XV sc.



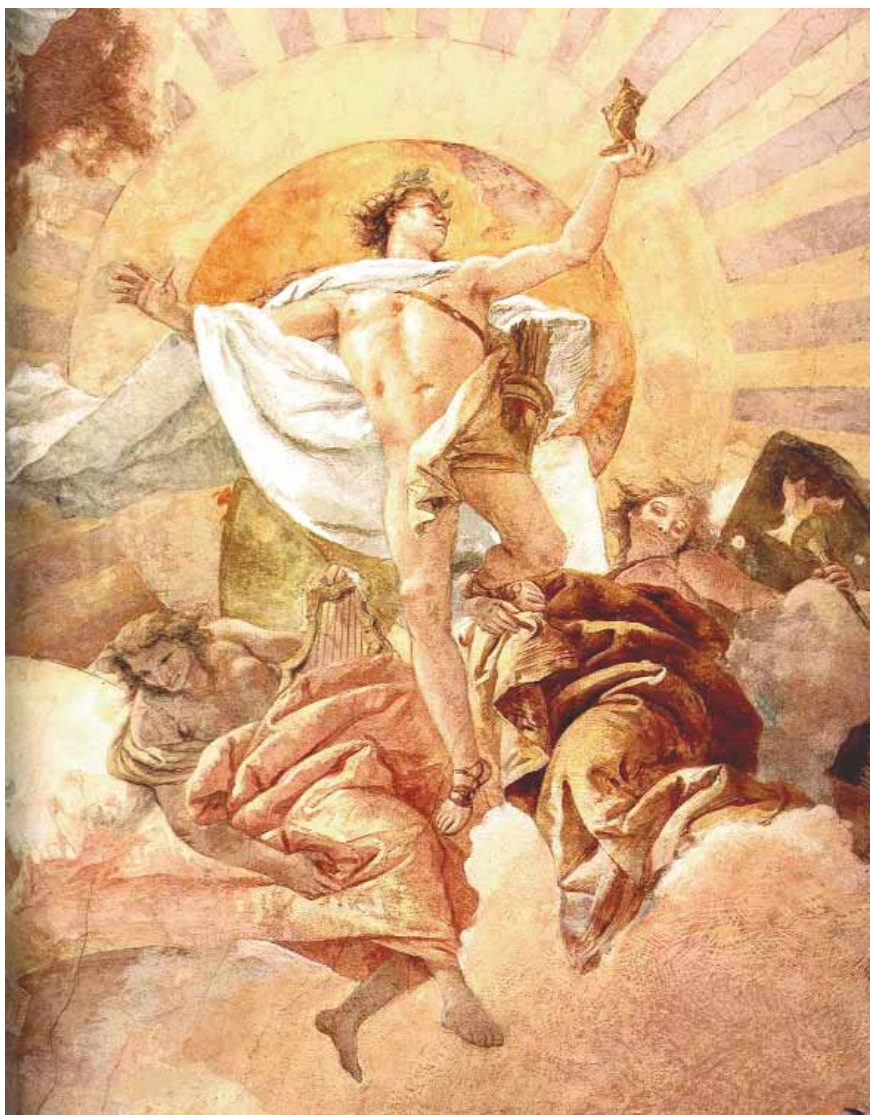


L'iniziato che ha purificato le quattro nature radicali in sé stesso attraverso l'equilibrato, silenzioso esercizio di Intelligenza e Volontà, assiste al sorgere del Sole interiore, si identifica col Sole stesso. Swastika è una parola sanscrita che cela nel suo corpo la parola sva (Sé) ed indica la buona fortuna, il buon auspicio con specifico riferimento alla Ruota Solare di Vishnu, il volgere ineluttabile delle ere fino al momento del ritorno all'Oro dell'inizio. Lo stesso simbolo, i Greci lo chiamavano "Gammadion" (figura composta di "gamma") poiché la lettera "gamma" è di fatto analoga ad una squadra e viene anche usata ad indicare il numero 3 (tre sono i passi dell'ap-

prendista).

La nostra vita è assai breve e precaria, su questo piano. Il nostro essere è finito, sia spazialmente che temporalmente, ha dei limiti innegabili. Data la sua finitezza, occorre evitare che si possa riempire di scorie metalliche non necessarie, non cercate, non nobili, non importanti, non salutari, non oneste. L'anima risente di quel che assimila, l'anima malata si allontana fatalmente dalla Luce. Inoltre, dallo stato più o meno equilibrato e purificato dell'anima, dipendono le vicende del corpo. La squadra ci addestra ad un esercizio consapevole e secondo giustizia delle nostre facoltà, prime tra esse l'Intelligenza (maglietta) e la Volontà (scalpello). La squadra-gamma, moltiplicata per quattro, compone un antico simbolo del Sole. Appena entrati da Apprendisti nel Tempio della Piramide, il Sole è già acceso, ci attende. Egli viaggia con noi, anche la fiammella del Gabinetto di Riflessione non era che una sua manifestazione. La luce che vive velata nelle profondità del nostro essere, velata della nostra colpevole ignoranza, non si spegne mai, non può spegnersi e tende, per sua natura, a ricongiungersi con quella Luce che l'ha generata.

*Andrea*



*Apollo - Giovanni Battista Tiepolo, 1752*







# Alcune considerazioni sul cammino iniziatico (PAUCI SUNT ELECTI)

Francesco

**D**esidero affrontare l'argomento proponendo come premessa quanto riportato sul sito web del nostro Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, ove tra l'altro si legge:

*“Avendo l'uomo perso il punto di riferimento del proprio centro, si trova in una grave crisi di identità. Ciò l'ha completamente frantumato, ecco perché è necessario ricomporlo. Il mito di Osiride, tagliato in 14 pezzi e che, per rinascere, ha bisogno di essere ricomposto, è sempre attuale. Iside, la vedova della massoneria egiziana, ne raccoglie i pezzi, lo ricompone ridandogli la vita attraverso l'azione che necessita il rito sacrificale. È la realizzazione della pietra cubica tratta dalla pietra grezza. L'Uomo risuscitato non è completo; benché ricostituito, è senza fallo, non*

*può generare, la sua virilità spirituale è quasi completamente persa. Non è né maschio né femmina, è un ibrido che non riesce a stare in piedi come l'Apollo di Cirene. Benché ricostituito e resuscitato, rimane nella croce orizzontale, incapace di voltarsi verso la croce verticale. Per questo, ha bisogno di ulteriori purificazioni, meditazioni, riti sacrificali adeguati, che possano restituirgli la sua virilità spirituale perduta. È quello che si tenta nelle camere che seguono la zona di primo lavoro, nelle quali egli percorre il braccio verticale della croce al termine del quale diventa pietra cubica a punta. Si tratta di un itinerario difficile ed irto di pericoli. Per formulare l'idea in armonia con la leggenda del Graal, da Cavaliere Terrestre deve diventare Cavaliere Celeste. Deve essere puro, umile e dolce, tutti i suoi sforzi devono tendere a sormontare i numerosi ostacoli che tenteranno di farlo deviare definitivamente. È una terribile lotta da affrontare contro la propria personalità, contro i propri interessi ed i suoi condizionamenti. Deve assicurare una forma di spirito del tutto particolare, volta verso la ricerca del mondo divino in sé, della sacralità della propria vita e di tutto ciò che l'attornia, evitando ogni altra preoccupazione. Occorre volere ad ogni costo ed applicarsi preparandosi perché la conoscenza si dia spontaneamente. È una preparazione all'avvenimento che si fa con determinazione, amore e sacrificio.*

*Preparazione che verterà prima sulla mentalità tradizionale e sulla trasmutazione della personalità profana e caotica in personalità iniziatica e ritmicamente ordinata, e poi alla lenta e continua progressione verso la Luce.”*

Cerchiamo ora di sviluppare i concetti ivi contenuti, innanzi tutto tentando di sintetizzare una definizione forse incompleta ma significativa della Massoneria e dell'essere massone. La Massoneria, o Libera Muratoria, a differenza di ogni altra forma associativa umana, non si interessa più di tanto delle cose materiali di questo nostro mondo profano, anche senza disprezzarle ne impone però la moderazione, sempre ed ovunque.



Il Cavaliere e la spiaggia incantata - Rowland Wheelwright





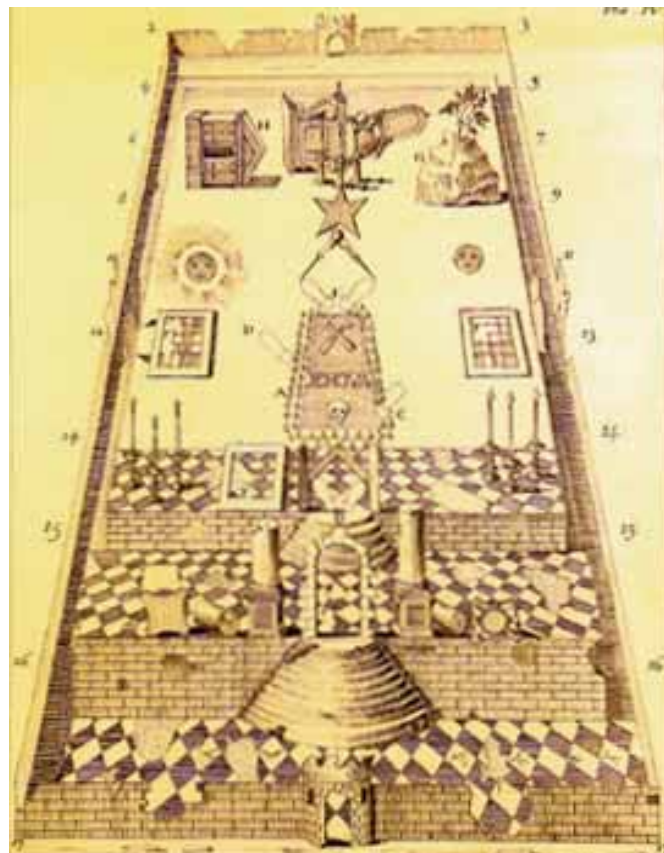
Per cui il vero massone non è certo chiamato a disdegnare i legittimi piaceri terreni, potendoli «anche» amare; eviterà però scrupolosamente di dedicarsi eccessivamente, mai in modo esclusivo, onde non cadere nel vizio, difetto umano che ogni iniziato si impegna ad evitare combattendolo, avendo prescelto per sé il percorso lungo la strada della virtù.

In questo senso la Massoneria è una moderna società iniziatica, ovvero una scuola di formazione interiore, che si prefigge la ricerca della Verità essenziale. In essa si cerca di sviluppare la maturità umana seguendo un processo di apprendimento durante il quale, secondo una precisa gradualità, gli iniziati, raggiunta una consapevole e responsabile conoscenza di se stessi, imparano quell'arte di amare la vita che è la naturale conseguenza di un impegno costante a capire approfonditamente, sotto ogni aspetto, l'uomo, l'umanità, la natura, l'universo. Quindi essa favorisce l'evoluzione dell'Umanità attraverso il potenziamento delle capacità spirituali dell'Individuo: questo soltanto è il metodo con cui realizza la propria aspirazione al benessere morale e materiale dell'intera società umana. Ad essa si accede unicamente per motivazioni interiori. Il proselitismo avviene soltanto per effettiva idoneità o per effettiva affinità elettiva.

In sintesi si conclude che la Massoneria ha quindi interessi prevalentemente spirituali, visto che i suoi principi, definiti «Doveri», si ripropongono di formare l'Uomo, degno della sua superiore condizione evolutiva, attraverso l'abbandono dei residui componenti caratteriali animali che sono in lui, e con l'esaltazione della sua natura interiore. La Massoneria infatti si propone di costruire il «Tempio ideale» dell'Umanità, previa trasformazione dell'essere umano, guidato a costruire in sé il proprio Tempio interiore. La tendenza al raggiungimento di queste finalità fa sì che le periodiche riunioni nelle Logge avvengano per consentire ai Fratelli, che espongono le loro idee su argomenti prestabiliti, di aiutarsi a prendere coscienza di quanto l'ignoranza, le passioni e le superstizioni possano influenzare e limitare le capacità essenziali, e a rendersi conto che nonostante le razionali e pur importanti spiegazioni che la scienza dell'uomo fornisce, l'unica Verità verso la quale si può tendere è un qualche cosa di umana-

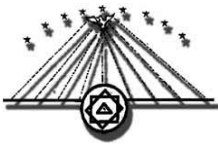
mente irraggiungibile.

Un po' riduttivamente quindi, si può definire la Massoneria una "scuola" nella quale uomini senza distinzione di razza, censo, opinioni politiche o religiose, si riuniscono con l'intento di sviluppare la propria maturità e la propria capacità di vivere equilibrando sentimenti e ragione, sentendosi responsabili verso se stessi, verso gli altri esseri umani, verso la natura e verso l'universo tutto. Sebbene possa sembrare inverosimile che qualcuno si inoltri nella ricerca di un qualcosa che, in partenza, è già definito irraggiungibile, con delle ritualità apparentemente risibili, riflettendoci meglio, specialmente oggi, in un momento nel quale si ha l'impressione di vivere in una società decisamente "malata", è comprensibile che ci possano essere uomini che sentono il desiderio di "guarire" e, quindi, diventano massoni con la speranza di capire meglio la vita e a vivere finalità ideali veramente universali che non mortifichino la capacità critica individuale e che tendano, sinceramente, a realizzare la diffusione di un vero e fraterno amore tra tutti gli esseri viventi.



Una ricostruzione massonica del tempio di Salomone, simbolo dell'edificazione interiore dell'iniziato e della costruzione del tempio dell'umanità, (tavola da lavoro) del XVIII secolo, incisione





Attraverso l'iniziazione, intesa come itinerario puramente interiore dell'essere umano, si realizza la possibilità che l'uomo aveva già in sé allo stato virtuale. L'iniziato, cioè, è colui che è viene aiutato a porsi sul cammino della Luce; sta poi solo a lui inoltrarsi e percorrere la nuova strada, seguendo coerentemente le regole etiche che gli sono state inculcate.

Assume allora notevole importanza, per l'iniziato, quanto può essergli fornito dai fratelli, che non può essere molto di più di un aiuto, un appoggio, una sorta di «Catena» di corrente magica. L'opera principale deve essere svolta dal singolo su sé stesso. In questo senso il segreto iniziatico è veramente incomunicabile, perché ognuno «personalizza» a suo modo il simbolismo rituale; i riti agiscono quasi impregnando il subcosciente, cui danno una forza ed un'efficacia reali.



Tempio nella stanza - Giorgio de Chirico, 1928

Il percorso iniziatico consiste quindi nel rendere autentica l'esistenza. L'iniziazione di un candidato proposto non può che essere subordinata alla sua accertata idoneità, sulla quale non devono sussistere dubbi. Le prerogative necessarie sono l'accertata disponibilità all'attività interiore e l'aspirazione alla ricerca ed alla speculazione introspettiva. Egli deve essere persona che non si adagia nel proprio stato, deve essere disposta a migliorare sé stessa, a costruire il proprio Tempio interiore, ed essere idonea alla ricerca esoterica.

Il profano, simbolicamente rappresentato dalla pietra «grezza», riceve la «Luce», diventa Apprendista Muratore ed apprende le principali modalità per «sgrossare» tale pietra. In seguito, allorché giudicato idoneo, attraverso un simbolico «aumento di salario», diventa Compagno d'Arte; la «Pietra grezza» diventa allora «Pietra Cubica», prossima alla squadratura perfetta, la sola condizione possibile per consentirgli il suo inserimento nel Tempio ideale con le altre pietre cubiche che lo accompagnano nel percorso.

Per concludere in tema, la trasmutazione, ovvero il processo di perfezionamento «virtuale» del Massone, si completa allorché l'iniziato diventa Maestro. Ed è nel termine virtuale, ovvero potenziale, teorico, che si concretizza il tema. Infatti molti sono i massoni che francamente ammettono che taluni iniziati non raggiungono mai, malgrado i successivi *aumenti di paga* e di luce, la condizione di vera «Pietra Cubica»: Il cammino è duro, lungo e laborioso. In costoro è purtroppo mancata, ed ancora manca, la forza, la volontà, la determinazione, di pensare ed agire, ovvero di collocarsi e restare perfettamente coerenti ai principi etici ed alle regole apprese attraverso la frequenza assidua ai Lavori di Loggia. Al contrario il Massone che, solo perché ha raggiunto i vertici della gerarchia muratoria, ritiene, e magari addirittura sostiene, di aver così conseguito la cosiddetta *perfezione* è certamente un povero deluso-illuso, che purtroppo non ha saputo approfittare della splendida occasione a lui offerta per diventare *veramente* Uomo libero ed evoluto. La libertà e la maturità consiste nella consapevolezza di porsi sempre alla ricerca e sul cammino della perfezione. La stessa perfezione che per definizione è umanamente irraggiungibile.

**Francesco**





## Desiderio di conoscenza, simboli ed azioni nel Tempio (appunti/promemoria)

*Renato*

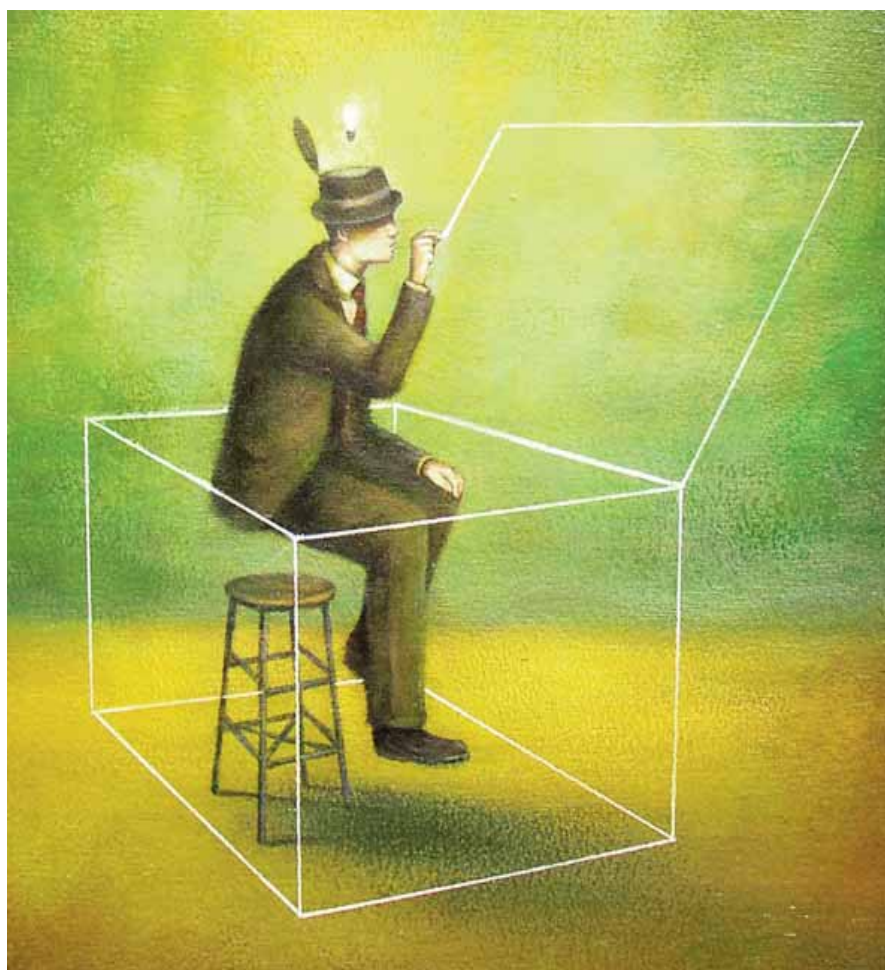
**P**enso sia interessante riflettere, ogni tanto, sull'importanza del desiderio interiore perché proprio questo è la condizione di fondo che caratterizza il nostro percorso. Il vero mistero, però, è riuscire a capire da dove abbia origine. Forse, riuscire a scoprirlo, anche solo in minima parte, potrebbe confortarci, confermandoci che si sta procedendo positivamente nel nostro incedere.

Ho utilizzato questa premessa perché non tutti i desideri che abbiamo, sono in funzione di un'origine che si potrebbe definire abbastanza "spirituale"; infatti, molti di questi possono essere mossi da passioni provenienti dalle esigenze del mondo animale. Quindi, meditando sull'origine di quest'impulso, potremmo anche capire che cosa cerchiamo veramente e perché siamo entrati in questo Rito.

Le risposte non sono quasi mai immediate e di conseguenza, soprattutto se si trattasse di esigenze materiali, la loro difficile concretizzazione potrebbe portare il soggetto (che è ancora inevitabilmente avvolto dalle passioni) anche ad adagiarsi in un normale affievolirsi di quel desiderio ed in un successivo spegnimento dello stesso. Ma se questo, come dovrebbe essere auspicabile, ha origini luminose, allora l'iniziato potrebbe scoprire che l'anima, tramite la sua coscienza, cerca instancabilmente di comunicare con lui, raccontandogli e chiedendogli determinate cose.

Occorre però ricordare che solo tramite una sorta di silenzio dalle passioni, il soggetto può cominciare a capire qualcosa di se stesso e continuare così quel dialogo interiore che deve essere conquistato progressivamente.

In tutto ciò, credo sia opportuno non abbassare mai la guardia sulle tentazioni di assumere atteggiamenti che potremmo definire di "buonismo" che rappresentano una delle importanti criticità del nostro cammino. Questi comportamenti negativi nascono da noi stessi per cercare, da un lato di auto-rassicurarsi sulla possibilità di non essere troppo "cattivi" e dall'altro di avere comunque conferme altrettanto rassicuranti anche dall'esterno; sono problemi abbastanza diffusi tra coloro che hanno difficoltà (anche solo temporanee; quindi, tutti potremmo avere avuto questo tipo d'esperienza) a procedere secondo le direttive indicate dal Rito.



*Pensare fuori dagli schemi, mi consente luce diretta - Duy Huynh, fine '900*





Nel tentare di capire la nostra interiorità, credo sia opportuno, ancora una volta, considerare il Tempio come una raffigurazione simbolica di come noi siamo e di quali soggetti/entità simboliche, si muovano ed interagiscano realmente dentro e fuori di noi.

Ne consegue la necessità di uno studio/meditazione approfondito, in particolare sul ruolo del Venerabile Maestro e dei due Mistagoghi; in modo da tentare di capire che cosa o chi siano queste tre figure, trasferite da ciò che vediamo all'esterno, nelle corrispondenze interne.

Non va per altro dimenticato (sempre in un'ottica di trasposizione verso l'interno) di riflettere sull'importanza di accendere il settenario e di domandarci a chi ci colleghiamo quando, magari solo per brevissimi, confusi, istanti, dovessimo riuscire ad "intuire" le sette luci che risplen-

dono nella nostra interiorità, oltre che nel Tempio in cui ci riuniamo.

Sarà comunque bene tenere sempre presente che, probabilmente, finché non riusciremo a trovare le corrispondenze dei simboli con il nostro mondo interiore, rimarremo a livello di lettori culturali e ci "fermeremo" ad analizzare significati solo superficiali (non sempre molto utili), senza mai riuscire ad essere pronti per operare le "scelte consapevoli", necessarie per un nostro progressivo cambiamento.

Riprendendo il punto di vista anche "esterno" riguardante le tre figure (il Venerabile Maestro ed i due Mistagoghi), può essere particolarmente importante focalizzare l'attenzione sul dialogo che intercorre all'apertura ed alla chiusura dei sacri lavori.

Inoltre, non va tralasciato di ricordare che il loro compito è fondamentale, nell'orientare, aiutare, i fratelli a muoversi nel Tempio; li istruiscono in modo ben determinato, premettendo loro, se ascoltati, di camminare autonomamente nel personale percorso.

Da un punto di vista pratico, i tre soggetti hanno quindi una grande responsabilità nei confronti dei fratelli materiali ma, non dimentichiamolo mai, anche di quelli di altri piani.

Per rendere la comprensione maggiormente armonica, è necessario collegare queste tre figure all'insieme dei rituali ed a tutto ciò che è simbolicamente (ma non solo) presente sull'Ara.

Credo che tra le caratteristiche necessarie per insegnare il metodo suggerito dal nostro Rito, in particolare il Venerabile Maestro, sedendo ad Oriente, debba aver operato su se stesso un determinato riequilibrio tra IO e SE.



Tetragramma - Peter Proksch, XX sc.





Quindi, oltre ad avere acquisito le conoscenze culturali, indispensabili, sarà necessario che abbia sperimentato progressivamente, una corretta messa in pratica delle interpretazioni simboliche su cui andrà a disquisire; ciò sarà ineludibile anche per una corretta esecuzione del rituale.

Proviamo infatti, a pensare ad alcuni momenti importanti, come, ad esempio, alle invocazioni rivolte al S.:A.:D.:M.: (dove, se ci pensiamo bene, è riassunto simbolicamente ed ermeticamente, tutto il percorso dal primo all'ultimo grado). In apertura lavori, è interessante notare che questa invocazione viene effettuata subito dopo che il primo Mistagogo ha acceso il Settenario ed aperto il Libro Sacro. Simboli (ma contemporaneamente oggetti concreti della liturgia) che costituiscono una

doppia raffigurazione del contatto con la Divinità (tradizionale indicazione luminosa dell'Emanazione Spirituale e Legge/Verbo della Sorgente Divina). Per inciso, ricordiamo anche che sul Libro Sacro, tramite la posizione di squadra e compasso, viene definito il metodo interiore (e le conseguenti azioni esteriori) da seguire, da parte di coloro che fanno parte di una determinata camera.

In questo contesto, i due Mistagoghi cercano di rendere pulito e lindo l'ambiente materiale e spirituale (usando acqua, purificandolo con fumi d'incenso, e partecipando alla protezione, su più livelli, del Tempio). Tutto questo, nell'intento di rendere "vivi e vivibili" i simboli, dentro e fuori di noi.

Forse sarà bene rammentare, che il nostro metodo non suggerisce di invocare, pregare, per far sì che scenda qualcosa dai livelli spiritua-

li superiori e venga in nostro aiuto (magari tramite pericolose derive teurgiche), ma di tentare di modificare il nostro stato dell'essere, in modo d'avere la possibilità di salire noi stessi in un livello più alto di consapevolezza e se "migliorati" spiritualmente, riuscire a dialogare direttamente tramite la nostra anima; così, è possibile che potremo essere ascoltati.

Concludendo, a completamento di quanto disquisito, forse sarebbe bene porci ciclicamente due domande: "ho scoperto qualcosa di più rispetto a prima?" e soprattutto "io sono ancora come ero prima?". Se non riusciremo a darci una risposta, è probabile che non saremo riusciti a muovere nessun passo nella direzione indicata dal nostro Rito.

*Renato*



*L'alchimista-Cornelis Pietersz, 1663*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



